

Locri, ai Cordì gli arretrati delle truffe all'Inps e all'Inail

Locri. Il nuovo fascicolo della Procura di Locri sulle presunte false certificazioni mediche, con relativa truffa ai danni dell'Inps e dell'Inail, che coinvolge 43 persone – compresi medici, professionisti, pazienti e loro familiari – rientra nel filone d'indagine della Guardia di Finanza dell'operazione “Mille e una notte”, che trae origine, a sua volta, dalla notizia di reato sull'assenteismo al Comune di Locri, allargatasi fino a comprendere soggetti ritenuti contigui alla consorteria di 'ndrangheta Cordì. Nello specifico le Fiamme Gialle del Gruppo di Locri, attraverso captazioni ambientali effettuate da marzo 2016 su un'auto in uso a persone collegate con la famiglia Cordì, hanno ritenuto di aver individuato «un consolidato sistema di corruzione finalizzato a truffare gli Istituti previdenziali attraverso la corresponsione di provvidenze per l'invalidità civile e/o derivanti da infortunio sul lavoro a soggetti che non ne avrebbero diritto». In particolare «dalle captazioni in questione si evince che gli occupanti l'autovettura si siano recati presso un patronato di Caulonia per trattare il riconoscimento di una pensione per infortunio sul lavoro». Nelle conversazioni si rilevano, secondo l'ipotesi accusatoria, i «contorni dell'illecito accordo» con l'incaricato del patronato in questione: «Praticamente la pensione Inail quando te la danno, tu devi fare che per un anno non la prendi, hai capito? ... Però poi se campi 50 anni è tutta tua... se la vuoi è così, sennò...». In un altro passaggio, gli interlocutori discuterebbero della necessità di far “passare” la visita al richiedente in una delle sedi della Locride e non, come dovrebbe essere secondo la normale procedura, presso analogo ufficio del Piemonte, regione di residenza del richiedente: «Una volta che hanno l'autorizzazione per seguirla qua, visto che lui risulta qua come domicilio, nel caso in cui qualcuno dell'Inail dovesse chiamarlo e dirgli lei dov'è domiciliato... a Locri...».

I riscontri investigativi sono sfociati nella convinzione che il sistema favorirebbe «affiliati alla cosca di 'ndrangheta Cordì». Infatti, seguendo le tracce nelle captazioni, i finanziari hanno ritenuto di aver individuato un meccanismo per cui venivano garantiti gli esiti favorevoli di istanze di pensione e/o altri benefici economici «a condizione che venissero rispettati gli accordi preliminari e cioè che, una volta ottenuto il beneficio, gli arretrati percepiti (dall'inoltro della pratica fino al riconoscimento) fossero consegnati» per “soddisfare” gli altri asseriti sodali: «Voi dovete prendere l'impegno di sapere che gli arretrati non dovete tenerli in considerazione, quando vi arrivano... a voi rimane solo la pensione, se voi siete d'accordo la facciamo».

Tra i dati emersi c'è anche una sorta di “servizio completo” sostanziato nella possibilità di utilizzare aziende agricole compiacenti presso le quali si assumevano persone come braccianti agricoli in modo da maturare il numero di giornate lavorative annue necessarie per ottenere l'indennità di disoccupazione e/o di malattia: «Il passo successivo è effettuare presso le stesse aziende un falso infortunio sul lavoro, al fine di istruire la pratica per il riconoscimento di una rendita vitalizia per la malattia professionale». In alcuni casi, per simulare l'infortunio, si sarebbe suggerito

agli interessati «di effettuare l'assunzione attraverso l'acquisto di voucher per lavori occasionali in qualità di badante di un parente, di giardiniere etc...».

Rocco Muscari